

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Operai ultrasessantenni residenti in Italia?

In data odierna, la Polizia cantonale ha diffuso un comunicato dal seguente tenore:

13.02.2008

Infornio sul lavoro nel Mendrisiotto

Questa mattina verso le ore 0900, a Stabio in un'officina ubicata in via Gaggiolo, due operai stavano costruendo una parete divisoria composta da pannelli di alluminio e materiale isolante. Uno di questi pannelli del peso di circa 30 kg, per cause che l'inchiesta di polizia dovrà accertare, è uscito dalla sua sede cadendo addosso ad un **operaio 71enne residente in provincia di Varese**. L'uomo è rimasto intrappolato sotto il pannello ed è stato liberato dai suoi colleghi. Trasportato all'ospedale da un'ambulanza della SAM, gli è stata riscontrata la frattura del bacino.

La notizia della presenza, in aziende ticinesi, di operai ultrasessantenni residenti Oltrefrontiera (quando un lavoratore ticinese oltre i 55anni è di fatto impossibilitato a trovare un impiego in quanto ritenuto "troppo vecchio" dai datori di lavoro) ci lascia oltremodo perplessi; ci fa nascere il sospetto che simili situazioni possano prefigurare casi di dumping salariale e sociale, quando non addirittura di lavoro nero?

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

- È confermato che l'infortunato ha 71 anni? È confermato che risiede nel Varesotto?
- Si tratta di un frontaliere, di un lavoratore distaccato, o che altro? Di quali permessi dispone?
- Come valuta il CdS la presenza in imprese ticinesi di operai ultrasessantenni residenti in Italia? Non vede il CdS, in questa presenza, il rischio di fenomeni di dumping salariale e sociale, a danno in particolare dei disoccupati residenti, quando non addirittura di lavoro nero?
- Quanti lavoratori ultrasessantacinquenni residenti in paesi UE sono attivi in Ticino?
- L'operaio in questione è regolarizzato con fisco ed oneri sociali?
- È intenzione dell'ispettorato del lavoro verificare l'ampiezza del fenomeno?

RODOLFO PANTANI
LORENZO QUADRI